

FRONTIERE



di Federico Guiglia

L'Italia nello spazio, e uscimmo a riveder le stelle spazio al posto della Terra, mostrando non minore coraggio e altrettanta passione, viene da riflettere su quanto siano straordinarie le risorse spesso nascoste della nostra Italia-Esperia. Senza fanfare, perfino con un eccesso di timidezza, uno dei maggiori astronauti del mondo sta lavorando per il domani dell'umanità. Ed è un italiano semplice, che non si è montato la testa, che fa vedere con orgoglio il suo piccolo Tricolore stampato sulla manica sinistra della tuta (e firmato "Asi", cioè Agenzia spaziale italiana), e che si sente solamente uno dei tanti pionieri dell'avventura.

Da diversi giorni l'Italia è il Paese più alto del mondo, e non lo sa. Da diversi giorni la missione chiamata "Esperia", antico nome dato dai greci all'Italia per la sua posizione occidentale, sta facendo faville lassù, oltre le stelle. E di questa straordinaria spedizione nello spazio, che ha il compito di rafforzare la Stazione internazionale in orbita da lungo tempo, fa parte l'italiano Paolo Nespoli. E' un astronauta di spicco non solo per le cose che dice, quando le dice, ma per il ruolo che gli è stato affidato: quello di coordinare le passeggiate dei suoi colleghi nello spazio. Non basta. Oltre che "registra", Nespoli è un po' anche il custode dei moduli che sono stati costruiti in Italia, e trasportati con lo Shuttle, per ampliare la Stazione. Davvero è un uomo-simbolo sia della nostra cultura più profonda, sia della nostra più moderna tecnologia. E' un piacere ascoltare questo astronauta mentre spiega le sue manovre, o dialoga "in collegamento" col presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, o racconta dei suoi sogni giovanili, quando partecipava a un'altra e non meno difficile missione: quella militare in Libano, nell'82, per portare un po' di pace in una delle regioni più martoriata della Terra. Adesso che Nespoli ha scelto lo

segue a pag.2

TRA NODI DA SCIUGLIERE E IPOTESI FIDUCIA Oggi la Finanziaria approda al Senato

La Finanziaria approda oggi in aula a Palazzo Madama. Dopo la maratona in commissione, chiusasi nella tarda notte tra giovedì e venerdì con l'abbandono polemico dei lavori da parte dei parlamentari della Cdl, andrà in scena al Senato un nuovo passaggio chiave, forse decisivo, per la tenuta della maggioranza e del Governo. E' ancora fresco il ricordo dell'esame del decreto legge, segnato per l'Unione da sette battute d'arresto ma anche dal successo politico di aver comunque portato in porto il provvedimento. Un risultato ottenuto con 340 voti, tutti sul filo di lana, e non senza qualche avvertimento da parte delle componenti meno allineate della maggioranza. In questo quadro, l'ipotesi di un ricorso al voto di fiducia è tutt'altro che esclusa. Così come dimostrano le parole pronunciate dal presidente dei senatori dell'Ulivo, Anna Finocchiaro: "fate un'indagine statistica su quante volte la Finanziaria è passata senza fiducia negli ultimi dieci anni...", ha risposto eloquentemente in merito. E quelle del sottosegretario ai rapporti con il Parlamento, Giampaolo D'Andrea, che ha rimandato ogni decisione: "la valutazione va fatta quando si arriva in aula, sulla base del clima e di quanti emendamenti ci sono", ha sottolineato.

segue a pag.2



NAPOLITANO

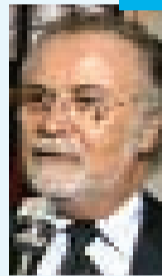


"Serve un nuovo sforzo di coesione nazionale"

«Ci si richiede un nuovo sforzo di coesione nazionale e un concreto impegno per garantire la pace anche al di fuori dei confini della stessa Europa, per contribuire alla costruzione di un nuovo ordine mondiale». E' quanto ha sottolineato il Presidente della Repubblica nel suo intervento in occasione delle cerimo-

segue a pag.2

CONTROCAMPO



Gli errori di Ranieri

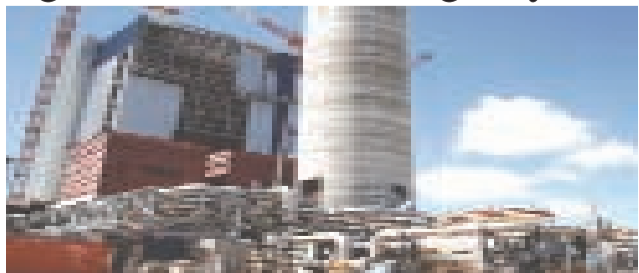
di Italo Cucci

Ho pubblicamente attribuito a Claudio Ranieri molte virtù. E un difetto: la difesa ad oltranza delle sue idee. Anche quando risultavano sbagliate. Ed ecco, all'improvviso, la metamorfosi eclatante. Sbaglia a metter in campo una Juve aggressiva per battersi alla pari con l'Inter tecnicamente più forte, subisce un gol di Cruz che poteva siglare il ritorno del cosiddetto derby d'Italia (ahimè ormai svalutato da Calciopoli), e subito rovescia la squadra come un guanto. Smonta l'apparato Del Piero, inserisce Iaquineta a rafforzare l'attacco affidato al solo Trezeguet, dà finalmente fiducia a Camoranesi (cui preferisce Palladino) aggiunge al tutto la sorpresa Zebina e finisce per ingannare il Mancini che ormai s'era rassicurato sull'esito della grande sfida. Rivedendo la partita, è facile ricostruire il percorso del Ranieri pentito.

segue a pag.7

ARGENTINA

La Botnia e gli ambientalisti argentini di Gualeguaychu



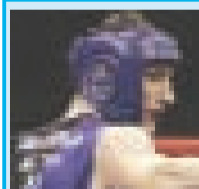
Dalla nostra redazione di Buenos Aires
Oscar Piovesan

Dopo 3,300 anni svelato il volto di Tutankhamon

Dietro all'icona della maschera d'oro funeraria tempestata di lapislazzuli di Tutankhamon si cela un volto raggrinzito e annerito con quello che sembra un sorriso appena accennato. Questo l'autentico volto del dodicesimo faraone della XVII dinastia svelato nelle operazioni di trasferimento della mummia dal sacello originale a una stanza climaticamente controllata dove sarà preservata "per sempre", secondo il direttore delle antichità egizie Zahi Hawass.



segue a pag.2



Italiani i nuovi giganti del ring

Nel paese, gli Usa, che elesse Primo Camera ad idolo, i nuovi giganti del ring sono azzurri. Clemente Russo, da Marcanise, è il nuovo re dei pesi massimi, mentre nei supermassimi la vittoria è andata a Roberto Cammarelle, il pugile di origini lucane e dal cuore tenero che alle Olimpiadi di Atene combatte' anche per riconquistare l'amore della fidanzata Elisa che l'aveva lasciato poco tempo prima. Ieri sera, ai Mondiali dilettanti di Chicago, si è imposto all'ucraino Glazkov, nonostante un atterramento per un 'crochet' dell'avversario. A completare il medagliere azzurro altri due pugili della Campania, come Russo. Domenico Valentino, anche lui da Marcanise, ha conquistato un argento, mentre il napoletano di Casoria Vincenzo Picardi, che si definisce "papa' a tempo pieno" si è preso un bronzo. Sud Italia quindi in trionfo, e forte quasi come la Russia prendi-tutto, nell'edizione in cui gli Usa hanno riconquistato un oro mondiale, otto anni dopo l'ultima volta.

segue a pag.6

Guiglia-segue dalla prima

Uno dei tanti, appunto, come dev'essere quando si lavora da protagonisti in Europa e a fianco degli Stati Uniti, cioè della nazione che continua a credere nel valore della grande sfida nello spazio. E noi siamo lì, siamo a due passi dalla Luna, siamo quel punticino della galassia che

spera di cambiare il mondo, come tutte le generazioni hanno sempre sperato di fare. Ma loro da lassù: è questa la rivoluzione. Resta da spiegare perché siamo così restii a parlare dei successi internazionali dell'Italia. Perché aspettiamo proprio l'ultima giornata della corsa per dire che la

Ferrari è la più grande, e la Ducati la più forte, e l'Aprilia la più sorprendente. Meglio dare già adesso all'Alenia ciò che è dell'Alenia, ossia il merito tecnologico che le spetta. Ma perfino quell'impresa, come le molte altre prima citate, sarebbe poca cosa senza l'apporto decisivo della

persona. E Paolo Nespoli questo testimonia: che c'è sempre un uomo (o una donna) dietro il successo di un'astronave. f.guiglia@tiscali.it

Finanziaria-segue dalla prima

Se la strada del maxiemendamento e del voto di fiducia consentirebbe di evitare il rischio di una lunga sequenza di 'imboscate', e' anche vero però che i numeri al Senato sono tali che anche un voto di fiducia dovrebbe essere preparato con cura, blindando la maggioranza. Il rischio, altrimenti, e' quello di aprire una crisi di governo. Proprio in questo senso, autorevoli fonti dell'opposizione fanno notare che "un attento calcolo politico, potrebbe indurre il governo a preferire un faticoso percorso ordinario al rischio, concreto, di andare a casa". A pesare sulle scelte di Palazzo Chigi sarà quindi il clima in cui si svolgeranno i lavori, dentro e fuori la maggioranza. Il dato certo e' quello della combattività di un'opposizione che avverte la chance di dare una 'spallata' decisiva al Governo e che farà di tutto per riproporre ed amplificare le difficoltà incontrate durante le votazioni sul decreto. Senza dimenticare che l'andamento dei lavori in commissione, con lo strappo finale dei parlamentari della Cdl, lascia presupporre la determinazione a dare battaglia su tutte le misure più controverse. A partire proprio dalla contestata copertura utilizzata per il taglio del ticket sanitario: dopo le perplessità mostrate dalla Ragioneria Generale dello Stato su parte delle risorse previste, la nuova copertura e' stata firmata dal

sottosegretario all'economia Nicola Sartor. Suscitando le dure proteste dell'opposizione, culminate nell'abbandono dell'aula della commissione. La strategia scelta dalla Casa delle libertà e' quella di non offrire l'alibi dell'ostuzionismo per giustificare la blindatura del testo. Così gli emendamenti presentati in aula da parte della Cdl sono circa 500 cui si aggiungono gli oltre 80 presentati dai singoli esponenti della maggioranza. Complessivamente si dovrebbe arrivare ad una cifra di poco superiore a 600 proposte di modifica, circa 500 da parte dell'opposizione e poco più di un centinaio da parte di singoli esponenti della maggioranza. All'interno della coalizione che sostiene il Governo, invece, vanno garantiti equilibri che sembrano spesso sul punto di rompersi. E, sul piano delle misure inclu-

se nel ddl, sono diversi i nodi controversi che andranno sciolti. Su tutti il piano per la stabilizzazione dei precari del pubblico impiego, passato in Commissione, ma che l'ex presidente del consiglio Lamberto Dini, con la sua pattuglia di parlamentari, ha già annunciato di non voler votare. Su questo tema, così come sugli altri capitoli portanti del disegno di legge, si giocherà la compattezza della maggioranza e, di conseguenza, la tenuta del Governo. I pericoli che possono arrivare dall'interno riguardano soprattutto la tentazione di diversi dissidenti di forzare la mano su proposte già bocciate dalla commissione. E' il caso di Roberto Manzione, determinato a riproporre l'emendamento per l'introduzione della class action nell'ordinamento giuridico italiano: "questa proposta, che rappre-

senta per l'Unione democratica un punto politico inamovibile, dovrà essere prioritariamente ridiscussa in aula a partire dal prossimo 5 novembre", avvertiva a caldo dopo l'invito del relatore a trasformare l'emendamento in ordine del giorno. Analoga determinazione da parte di Franco Turigliatto che intende ripresentare tutte le sue proposte di modifica: "se il testo definitivo della finanziaria resta questo non lo voto", diceva chiaramente. L'obiettivo del senatore e' che su "battaglie storiche della sinistra e dei sindacati come il recupero del fiscal drag, la tassazione delle rendite, l'abolizione dell'Ici sulla prima casa per i redditi sotto i 50mila euro, l'amianto e il recupero dell'evasione fiscale a beneficio dei comuni si possa creare in aula una maggioranza favorevole". E' evidente che basterebbe, come già avvenuto per il decreto, una saldatura fra opposizione e due o tre dissidenti per far cadere la maggioranza su un voto piuttosto che su un altro. In caso di maxiemendamento, invece, il governo dovrebbe riuscire a confezionare un mix di modifiche in grado di non scontentare le diverse componenti della maggioranza.

**Tutankamon-segue dalla prima**

Le centinaia di turisti che ogni giorno visitavano la tomba del faraone a Luxor nella Valle dei Re sulla riva occidentale del Nilo avevano alterato in modo preoccupante la situazione ambientale. La principale minaccia veniva dal semplice respiro dei visitatori che facevano innalzare pericolosamente il tasso di umidità dove funghi e batteri rischiavano di ridurre in polvere la mummia. I resti di Tutankhamon sono stati ricostituiti e messi insieme assemblando i 18 pezzi in cui era stata tagliata nel 1922 dopo essere stata scoperta intatta dall'archeologo Howard Carter e da Lord Carnarvon. I due senza alcuno scurpulo la smembrarono per riuscire a impossessarsi dei gioielli che la ornavano. Il faraone regnò 3300 anni fa solo per 10 anni e morì all'età di 19 anni. Molte le ipotesi sulla sua fine su cui fece chiarezza alcuni anni fa un'equipe di ricercatori egiziani, svizzeri e italiani che stabilì come Tutankhamon morì per una ferita alla gamba sinistra che andò in cancrena

Napolitano-segue dalla prima

nie per la giornata dell'unità d'Italia e festa delle Forze Armate. "Garantire la sicurezza internazionale, prevenire e superare crisi e conflitti in aree vicine e lontane - ha spiegato il Presidente - costituisce una responsabilità cui non possiamo sottrarci, che non possiamo, né come cittadini italiani né come europei delegare ad altri". E' in questa luce che dobbiamo vedere il ruolo attuale delle Forze Armate. Esse già da anni fanno fronte alla minaccia del terrorismo internazionale e a molteplici fenomeni di instabilità e di guerra regionale. Lo stu-

mento militare va visto come una componente, solo una componente del ben più ampio e articolato dispositivo multidisciplinare che occorre attivare nelle aree di crisi: ma non può essere in alcun modo sottovalutato nella sua necessaria dimensione e natura specifica. Solo così l'Italia ha potuto e potrà fare la sua parte nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, in stretto rapporto con i partner dell'Unione Europea e della Nato. In questo momento, oltre 8.000 soldati, marinai, avieri, carabinieri e finanzieri operano al di fuori del territorio

nazionale, in teatri di crisi che vanno dai Balcani al Medio Oriente all'Afghanistan". Nel suo discorso, dopo aver ricordato i giorni, 90 anni fa, dell'eroica battaglia del Piave e "il coraggioso impegno nella guerra di liberazione" dal nazifascismo, Napolitano ha aggiunto: "quelle vicende appaiono oggi molto lontane". "Nel cuore dell'Europa e poi via via in tutto il continente - ha proseguito - si è costruito un solido assetto di pace, l'unità territoriale e politica del nostro paese e' stata posta al riparo da ogni minaccia diretta, i

nostri confini fanno ormai tutt'uno con i confini dell'Unione Europea. Ma le conquiste di benessere, e di progresso sociale e civile, raggiunte nell'Italia repubblicana sono messe alla prova e vanno consolidate in una società sempre più complessa, aperta e multiculturale, in un mondo segnato dalla competizione globale. E la pace di cui gode l'Europa unita non può farci ignorare o trascurare le tensioni che attraversano la comunità internazionale e che ci stringono da vicino.

GENTE d'Italia

Corps Inc.
260 Crandon Blvd., Suite 32 pmb-91
Key Biscayne, FL 33149
Tel. (305) 3656526 - fax (305) 3656518
E-Mail genteditalia@aol.com
Website www.lagenteditalia.com
Stampato presso
*Miami Offset 13301 NW 38 Court,
Miami, FL 33054
*Winner PRESS 43-31 33 st.
Long Island City, N. Y. 11101
Copyright © 2000 Gente d'Italia
*Impresora Polo LTDA
PAISANDÙ 1179 MONTEVIDEO
URUGUAY

**Direzione, Redazione,
Amministrazione**
199 Ocean Lane Drive suite 1109
Key Biscayne, 33149 Florida USA

ITALIA
Via della Conciliazione 44
00193 Roma
Via dei Corridori 48

00193 Roma
Telefax 06-6875542
ARGENTINA
Comodoro Rivadavia 5850
1875 Wilde Buenos Aires
Telefax (05411) 42060661

URUGUAY
Calle Misiones 1379
esc. 402 Montevideo
telefax 00598 29160815

Pubblicità
260 Crandon Blvd., Suite 32 pmb-91
Key Biscayne, FL 33149 USA
Tel. (305) 3656526
Fax (305) 3656518

Fondatori
Maria Josette Caprio
Mimmo Porpiglia

Direttore
Mimmo Porpiglia

Condirettore
Ciro Paglia
Vicedirettore (Americhe)
Francesca Porpiglia
Vicedirettore (Europa)
Margareth Porpiglia
Redazione Centrale
Caterina Pasqualigo
Massimiliano Massimi
Teresa Guerriero
Graziella Cava
Vito Francesco Paglia
Giancarlo Gambalunga

Editorialisti
Ennio Caretto
Arturo Diaconale
Astolfo Di Amato
Antonio Ghirelli
Federico Guiglia
Cesare Lanza
Alfonso Ruffo
Giorgio Torchia
Bruno Tucci

Cultura
Stefania Nardini
Spettacoli
Nino Petrone
Sport
Italo Cucci
Buenos Aires
Oscar Piovesan
Fort Lauderdale
Vincent Caruso

Los Angeles
Federico Salvatori

Santo Domingo
Ricky Filosa

New York
Gianclaudio Angelini

Montevideo
Federica Manzitti

COLLABORATORI:

Claudio Angelini, Mario Baccini, Pietro Mariano Benni, Mimmo Carratelli, Roberto Ciuni, Giusy Federici, Antonio Galdo, Enzo Ghionni, Paolo Giuntella, Luciano Lombardi, Silvana Mangione, Alfredo Mantica, Franco Manzitti, Clemente Mimun, Giorgio Mulé, Alessandra Pepe, Gianni Perrelli, Raffaele Ponticciello, Aldo Porpiglia, Enzo Porpiglia, Andrea Pucci, Emilio Pucci, Tony Renis, Andrea Ronchi, Roberto Rossetti, Corrado Ruggeri, Pietro Romano, Daniela Rosati, Gennaro Sangiuliano

Amministrazione:

Margherita De Gregorio (controller)

Distribuzione:

City & Suburban (New York e nord America)

Angela Libio (Florida)

Ultimas Noticias (Montevideo e Sud America)

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento negli USA

Un anno \$ 165,00 sei mesi \$ 90,00

In Europa Euro 210,00

Sostenitori un anno \$ 5000,00

Una copia \$ 1,00 Arretrati il doppio

123 EURO AL MESE PER 40MILA ITALIANI NEL MONDO

Alla Camera si bipartisan all'assegno di solidarietà ai nostri connazionali indigenti che vivono all'estero

di Federico Salvatori

Un assegno di solidarietà ai cittadini italiani residenti all'estero che versano in condizioni di indigenza: 123 euro al mese per 40mila persone che vivono in povertà. Lo prevedono quattro proposte di legge presentate alla Camera da parlamentari che ben conoscono la realtà dei nostri connazionali emigrati: Mariza Bafile, del Pd, nata a Caracas ed eletta nella circoscrizione dell'America meridionale (due le pdl che portano la sua firma), Giuseppe Angeli, di Alleanza nazionale, eletto nella lista 'Italia nel mondo', e Ricardo Antonio Merlo, del gruppo Misto, nato a Buenos Aires ed eletto anch'egli nella circoscrizione dell'America meridionale. Le quattro iniziative legislative, all'esame della commissione Affari sociali di Montecitorio, sono simili nel dispositivo e presto confluiranno in un testo unificato.

Il Paese che ha il maggior numero di nostri emigrati in condizioni di indigenza, sottolinea Bafile, che del provvedimento è la relatrice in commissione, è l'Argentina. Secondo uno studio dell'Ambasciata italiana a Buenos Aires sarebbero 20mila. Anche in Venezuela ci sarebbero 1.500 nostri connazionali che vivono in gravissime condizioni di precarietà "e



che spesso -sottolinea Bafile-sono costretti a bussare alla mensa della Missione Cattolica Italiana per mangiare un pasto caldo una volta alla settimana".

I nostri Consolati all'estero, spiega Bafile, dispongono di un fondo per aiuti ai connazionali indigenti, ma il loro intervento assistenziale si attiva su richiesta dell'interessato e questo escludendo fatto una vasta fascia di anziani in condizioni di fragilità e indigenza "per il solo fatto che abitare in zone periferiche, di scarsa informazione e lontane dalle sedi consolari". Inoltre, il meccanismo che può essere attivato dai Consolati resta uno strumento che dipende dalla discrezionalità del funzionario di turno, dal momento che non ci sono parametri chiari per definire lo stato di necessità di chi si rivolge al Consolato per un aiuto economico.

La realtà delle persone anziane e bisognose,



osserva tra l'altro Bafile, è molto sentita. Basti pensare che nel 2005 il Patronato Inca ha promosso un'iniziativa alla quale hanno aderito con entusiasmo gli altri patronati del Cepa, i Comites e i Cgie, per raccogliere firme a sostegno dell'assegno di solidarietà. In pochi mesi sono state raccolte più di 50mila firme tra le collettività dell'America Latina. Ai cittadini italiani emigrati ultrasessantacinquenni, residenti all'estero e che si trovano in condi-

zioni socio-economiche disagiate, andrà un assegno mensile di solidarietà che sarà, a regime, di 123 euro. L'erogazione sarà graduale: per il primo anno di applicazione della legge l'assegno mensile sarà di 90 euro, per il secondo anno di 106 euro e solamente nel terzo anno di applicazione si arriverà a quota 123 euro. È previsto, inoltre, che nella condizione di disagio economico si tenga conto, non soltanto del livello assoluto del reddito

(che da conto unicamente del valore nominale della disponibilità del beneficiario), ma anche di un'opportuna parametrizzazione che valuterà anche l'effettivo potere d'acquisto del beneficiario nel suo territorio di residenza. Per quanto riguarda l'onere finanziario a carico del bilancio dello Stato, considerando che la platea dei beneficiari è di 40mila unità, il costo per le casse statali sarà di 58,4 milioni di euro per il primo anno, di 69,2 milioni di euro per il secondo anno, e di 80 milioni di euro per l'ultimo anno quando l'assegno sarà a regime.

La condizione di disagio economico dei beneficiari è individuata da due limiti: un reddito individuale inferiore a 3mila euro e per i coniugati un reddito inferiore a 5mila euro. Limiti che sono incrementati di 1.000 euro per ogni minorenni o per ogni soggetto invalido, senza reddito, a carico e convivente. Redditi,

questi, che sono stati individuati sulla base della media dei redditi dei Paesi a medio e basso indice di sviluppo indicati nell'Human Development Report del 2006. La proposta di assegno di solidarietà agli anziani indigenti emigrati e resi-

denti all'estero, osserva Bafile, ha una lunga storia alle spalle. Se ne è cominciato a parlare già nel 1975 alla prima Conferenza nazionale dell'emigrazione, partendo dalla constatazione che molti connazionali emigrati non avevano diritto ad alcuna prestazione previdenziale o assistenziale, legate, come è noto, alla residenza in Italia.

Nella scorsa legislatura era già stata presentata una proposta di legge, sottoscritta da deputati di tutte le forze politiche, insieme ad un ordine del giorno accolto dal governo che impegnava l'esecutivo "in materia di solidarietà sociale, ad individuare strumenti efficaci per la protezione delle fasce più deboli delle collettività italiane all'estero, come gli anziani, garantendo il diritto alla salute e all'assistenza sociale anche mediante forme di integrazione del reddito che possano contribuire ad affrontare situazioni di particolare indigenza". In ogni caso, per i firmatari delle quattro pdl non si può disconoscere il ruolo che i nostri connazionali emigrati all'estero hanno avuto nello sviluppo del nostro Paese: "senza i risparmi di quelle persone -sottolinea Bafile- ben più irto e difficile sarebbe stato il cammino dell'Italia verso una ripresa che la pone oggi tra i Paesi più industrializzati del mondo. E ancora oggi è grazie a loro se il made in Italy ha il successo che ha, se le multinazionali italiane viaggiano su binari privilegiati rispetto ad altre, se politici e rappresentanti dei diversi governi, di qualsiasi colore politico siano, vengono accolti con simpatia e stima".

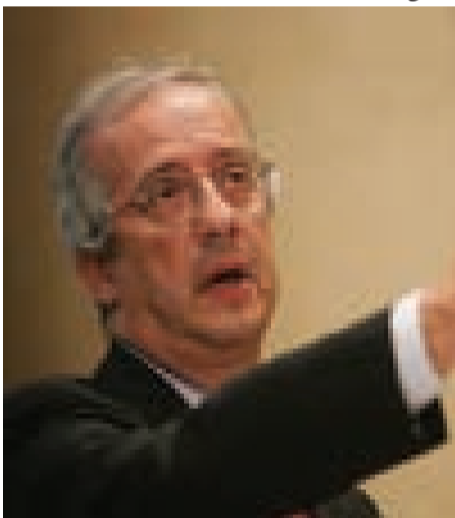
Partito Democratico: Veltroni nomina l'esecutivo

Per la prima volta ci sono più donne che uomini

di Alessandra Chini

Walter Veltroni accelera e annuncia la composizione della 'prima cerchia' della sua segreteria. Un esecutivo snello composto di 20 persone (compresi il futuro capogruppo della Camera e quella del Senato Anna Finocchiaro e il vice segretario Dario Franceschini). Con una forte componente di donne (più della metà), giovani e rappresentanti dei territori, un grande spazio al nord, ma anche esponenti del mondo dell'associazionismo e della cultura. "Con la nomina dell'esecutivo - assicura il sindaco di Roma - inizia il cammino di una compagine di donne e di uomini innovativa, fresca, aperta e autorevole che avrà il compito di interpretare al meglio la grande forza riformista che il partito democratico vuole e deve rappresentare". Questa piccola accelerazione - spiegano in ambienti della maggioranza - è stata decisa per evitare lo 'stillicidio dei nomi' in una settimana che vedrà, tra l'altro, la partita della sostituzione del capogruppo alla Camera: partita che probabilmente si chiuderà con un voto mercoledì. E quella della direzione (la 'seconda cerchia' con i big), che verrà nominata nei prossimi giorni.

L'esecutivo è un organismo improntato al rinnovamento, ma che dà anche spazio a tutte le voci interne al Pd. Oltre a uomini e donne vicini al leader (da Goffredo Bettini a Giorgio Tonini), c'è spazio per molti diessini (da Andrea Orlando a Roberta Pinotti, da Rosa Villecco Calipari a Laura Pennacchi). Ma anche per l'area di quanti hanno firmato il manifesto dei 'coraggiosi', che si dicono piuttosto soddisfatti, di Francesco Rutelli (Ermete Realacci, Maria Paola Merloni e il presidente di Legambiente Roberto Della Seta). Ci sono Maria Grazia Guida dell'area bindiana e Alessia



La squadra di Veltroni									
Veltroni Walter Sindaco di Roma Leader del Pd	Franceschini Dario Vice segretario del Pd	Finocchiaro Anna Capogruppo alla Camera e al Senato	Franceschini Dario Vice segretario del Pd	Finocchiaro Anna Capogruppo alla Camera e al Senato	Franceschini Dario Vice segretario del Pd	Finocchiaro Anna Capogruppo alla Camera e al Senato	Franceschini Dario Vice segretario del Pd	Finocchiaro Anna Capogruppo alla Camera e al Senato	Franceschini Dario Vice segretario del Pd
Guida Maria Grazia Vice segretario del Pd	Pinotti Roberta Vice segretario del Pd	Calipari Rosa Vice segretario del Pd	Pennacchi Laura Vice segretario del Pd	Guida Maria Grazia Vice segretario del Pd	Pinotti Roberta Vice segretario del Pd	Calipari Rosa Vice segretario del Pd	Pennacchi Laura Vice segretario del Pd	Guida Maria Grazia Vice segretario del Pd	Pinotti Roberta Vice segretario del Pd

Mosca, lettiana, membro della segreteria tecnica del sottosegretariato alla presidenza del Consiglio. Di provenienza popolare Lapo Pistelli, il fioroniano Andrea Causin e Annamaria Parente, sindacalista della Cisl. La segreteria di Veltroni apre però anche

al mondo della cultura inserendo lo sceneggiatore Vincenzo Cerami.

Secondo alcune fonti parlamentari, domani dovrebbero arrivare anche l'ufficializzazione dell'incarico all'ufficio per le relazioni internazionali per Piero Fassino e le nomine di Vinicio Peluffo e Antonello Giacomelli come capi della segreteria politica, rispettivamente di Veltroni e Franceschini. L'ingresso di Giacomelli, tra l'altro, andrebbe anche a rinfoltire la com-

ponente popolare dell'esecutivo. In più, sempre dall'area degli ex Ppi, potrebbe arrivare Antonello Soro se eletto presidente dei deputati dell'Ulivo.

La partita per il capogruppo alla Camera - spiegano fonti del centrosinistra - è davvero apertissima e i contatti e i colloqui sono continui per arrivare a una sintesi in vista dell'assemblea del gruppo di martedì nella quale si terrà un dibattito per poi votare mercoledì.

Antonello Soro sembrerebbe in leggero vantaggio ma nessuno è pronto a scommettere che il nuovo capogruppo sarà lui e non Sergio Mattarella, l'altro candidato in corsa.

Sullo sfondo, intanto, resta il dibattito sulla struttura del nuovo partito. Il ministro dello Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, torna a dire no a un soggetto "senza tessere" e anche il vice presidente della Camera, Pierluigi Castagnetti parla della necessità di un "tesseramento leggero". Castagnetti, lancia però anche una sua proposta: la "carta dei votanti" per il popolo delle primarie.

CGIE: da oggi a venerdì prossimo una settimana di riunioni: Commissioni, Comitato di Presidenza e Assemblea Plenaria

Al Consiglio Generale degli Italiani all'Estero i lavori avranno inizio oggi, 5 novembre presso l'Ergife Palace Hotel, in via Aurelia, 617 - Roma - con le riunioni delle Commissioni Continentali dei Paesi dell'Europa e dell'Africa del Nord, dei Paesi Anglofoni Extraeuropei e dei Paesi dell'America Latina (alle ore 11), precedute dal Comitato di Presidenza (alle ore 9) e dalle riunioni, alla stessa ora, del Gruppo Donne e del Gruppo Sanità.

Domani, 6 novembre, sempre all'Ergife, la riunione delle sette Commissioni Tematiche (alle ore 9). Presenti, ai lavori della VII Commissione, 22 rappresentanti dei giovani italiani nel mondo. Da

domani a venerdì 9 novembre Assemblea Plenaria del CGIE presso la Sala Conferenze Internazionali del Ministero degli Affari Esteri. Questo l'ordine del giorno.

Domani, 6 novembre, dalle ore 15 alle 18, la relazione del Governo; la relazione del Comitato di Presidenza e a seguire gli interventi della delegazione ufficiale di Camera e Senato, in particolare quelli di Franco Narducci, presidente del Comitato permanente della Camera per gli Italiani all'estero, e di Claudio Micheloni, presidente del Comitato per le questioni degli italiani all'estero del Senato, gli interventi dei vicesegretari e dei presidenti delle Commissioni Tematiche I, III, V, VI; quindi il dibattito.

Mercoledì 7 novembre dalle 9.30 alle 16.30, discussione del documento propositivo della VII Commissione Tematica in vista della Conferenza mondiale sui giovani italiani nel mondo, con l'introduzione del presidente Erio, gli interventi dei giovani, il dibattito e l'approvazione del documento. Alle ore 18 è prevista l'udienza dal Presidente della Repubblica.

Giovedì 8 novembre dalle 9.30 alle 13.00 è prevista la discussione del documento della IV Commissione Tematica "Riforma dell'intervento per la diffusione e la promozione della lingua e cultura italiana", con l'introduzione del presidente Tassello, il dibattito e l'approvazione del documento. Dalle 14.30 alle

18 si parlerà di Finanziaria, con l'introduzione a cura di Amaro, Ferretti e Volpini e il dibattito. Quindi delle condizioni degli emigrati anziani, con l'introduzione del presidente Arona e il dibattito.

Venerdì 9 novembre, dalle ore 9,30 alle 13, seduta conclusiva dell'Assemblea Plenaria, con l'iter della riforma della legge sulla cittadinanza, la cabina di regia Stato-Regioni-Province Autonome-Cgie, il sito web del CGIE, la discussione e approvazione di ordini del giorno e mozioni e il question time.

Alle ore 14,30 di venerdì, infine, nuova riunione del Comitato di Presidenza, presso la Sala Nigra della Farnesina.

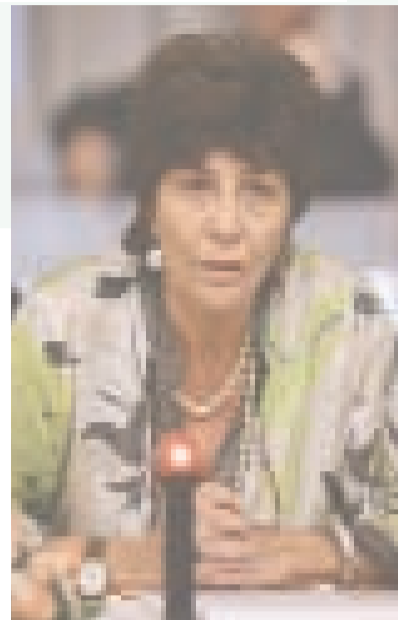
Cooperazione - Il governo conferma l'impegno dell'Italia: verranno raddoppiati i fondi alle Ong

"Occorre accelerare l'iter parlamentare della riforma della legge 49 del 1947 sulla cooperazione internazionale per rilanciare la cooperazione italiana innanzitutto sotto il profilo dell'efficacia". E' con questa richiesta del Viceministro agli Esteri con delega alla Cooperazione, Patrizia Sentinelli, che ha preso il via a Roma il "Forum della Cooperazione internazionale. L'impegno dell'Italia per le politiche di partenariato e la collaborazione tra governi e comunita". Un appuntamento atteso dal mondo della cooperazione nel corso del quale Patrizia Sentinelli ha annunciato il raddoppio "per il prossimo anno, passando da 100 a 200 milioni di euro, dei contributi complessivamente destinati alle organizzazioni della societa' civile". Il viceministro ha parlato del suo obiettivo-progetto di realizzare "una cooperazione nuova, piu' ambiziosa e piu' forte, che esca dalla logica di nicchia in cui e' stata troppo spesso relegata per porsi sullo stesso livello delle grandi politiche pubbliche". "Una cooperazione - ha spiegato nel suo lungo intervento - che sia davvero integrante e fondante della politica estera, e che attraverso di essa lavori per affermare il dialogo come metodo non solo di risoluzione delle controversie, ma anche di prevenzione dei conflitti". Di qualita' oltre che quantita' degli aiuti, ha scritto in un messaggio indirizzato al Forum, il Presidente del Consiglio, Romano Prodi, sottolineando che "bisogna affrontare le sfide immediate, la fame e la poverta', ma anche quelle di lungo periodo, gli investimenti nell'istruzione e nelle strutture produttive". "Il Governo - ha chiarito Prodi - ha incrementato i fondi a favore della cooperazione nonostante le ristrettezze di bilancio". "Nel 2007 - ha spiegato il premier - abbiamo invertito la china pericolosa che ci vedeva nelle ultime posizioni in materia di Aiuto allo Sviluppo. Per il 2008 - ha tenuto a precisare il Presidente del Consiglio - abbiamo previsto in Finanziaria ulteriori risorse che ci consentono di guardare con fiducia al rispetto degli impegni internazionali che abbiamo assunto, a partire da quelli sottoscritti alle Nazioni Unite". Anche il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha tenuto a precisare, sempre in un messaggio, che il Governo di cui fa parte "ha fatto del rilancio della politica di aiuto allo sviluppo uno dei punti forti della propria azione, come dimostrato anche dal significativo aumento delle risorse destinate a tali attivita' e dall'accento posto proprio sull'importanza di privilegiare negli interventi, quando possi-

Sentinelli: "Bisogna accelerare l'iter di riforma della legge 49"

Occorre accelerare l'iter parlamentare della riforma della legge 49 del 1947 sulla cooperazione internazionale per rilanciare la cooperazione italiana innanzitutto sotto il profilo dell'efficacia". E' la richiesta avanzata dinanzi all'assemblea del "Forum della Cooperazione internazionale" dal Viceministro agli Esteri con delega alla Cooperazione, Patrizia Sentinelli. Il viceministro ha parlato del suo obiettivo-progetto di realizzare "una cooperazione nuova, piu' ambiziosa e piu' forte, che esca dalla logica di nicchia in cui e' stata troppo spesso relegata per porsi sullo stesso livello delle grandi politiche pubbliche". "Una cooperazione - ha spiegato nel suo lungo intervento - che sia davvero integrante e fondante della politica estera, e che attraverso di essa lavori per affermare il dialogo come metodo non solo di risoluzione delle controversie, ma anche di prevenzione dei conflitti". Patrizia Sentinelli, ha poi annunciato oggi l'avvio di un Tavolo per la messa a punto di una proposta governativa sull'iniziativa civile per la pace. Secondo Sentinelli "una cooperazione

efficace e' in grado di intervenire in situazioni di crisi attuale o potenziale, ponendosi come forza civile costruttrice di pace ben distinta dall'uso degli strumenti militari", ribadendo cosi' il sostegno dell'Italia ai processi di cooperazione civile e di riconciliazione nazionale, e confermando l'impegno verso Paesi come "il Libano o l'Afghanistan che continueranno ad essere prioritari nei prossimi anni per favorire in quei territori il processo di riconciliazione nazionale, la cooperazione civile e il cammino verso una democrazia foriera di pace e di giustizia sociale". Il viceministro ha poi precisato che "altrettanto prioritari resteranno il Medio Oriente, il Mediterraneo e i Balcani". Sentinelli ha anche indicato come "cardini" della sua azione la cooperazione decentrata, l'attivismo pacifista, la tutela dei beni comuni e la partecipazione diretta della societa' civile. "Quando si parla di cooperazione, ma non solo, le donne scompaiono in un generico neutro. Le donne hanno invece bisogno di aver declinato politiche in loro favore sostenute dalle loro iniziative, perche' proprio nei paesi dei



diversi 'Sud del mondo' sono le donne che si fanno carico di tante responsabilita' e non hanno invece i fondi necessari". A ribadirlo e' sempre la Sentinelli, spiegando che "alcune economie si possono attivare con il microcredito, laddove sono le donne piu' impegnate rispetto agli uomini, questa restituzione avviene quasi al 97 per cento, ci dicono i dati piu' recenti. Le donne dunque capaci di esser protagoniste non solo nelle questioni piu' delicate quali la salute della riproduzione sessuale, problema ancora aperto, ma anche la possibilita' di esser riconosciute imprenditrici di se stesse in un mondo in evoluzione".

bile, il ruolo delle organizzazioni non governative". E dell'importanza che gli strumenti di cooperazione assumono nel mondo globalizzato, ha parlato il Presidente della Camera dei Deputati, Fausto Bertinotti, che in un messaggio ha spiegato quanto la cooperazione sia "decisiva nella

costruzione delle condizioni indispensabili per avviare processi reali di emancipazione e di crescita delle popolazioni, che ne rispettino le identita' storiche e culturali e ne mettano a valore le diversita'".

Prodi: "E' un aiuto per la pace e la stabilita' nel mondo"

Il Governo ha incrementato i fondi a favore della cooperazione nonostante le ristrettezze di bilancio". Parole del presidente del Consiglio, Romano Prodi "Nel 2007 abbiamo invertito la china pericolosa che ci vedeva nelle ultime posizioni in materia di Aiuto allo Sviluppo. Per il 2008 - chiarisce il Presidente del Consiglio - abbiamo previsto in Finanziaria ulteriori risorse che ci consentono di guardare con fiducia al rispetto degli impegni internazionali che abbiamo assunto, a partire da quelli sottoscritti alle Nazioni Unite". Prodi nel messaggio precisa inoltre che "il Governo ha stanziato, in aggiunta a quanto previsto per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, 40 milioni di euro per un 'Fondo Italiano per la pace in Africa". Prodi ha inoltre sottolineato la particolare attenzione del Governo italiano in accordo con le iniziative comunitarie, per il Darfur e il Corno d'Africa



"due aree - spiega - che necessitano di particolare aiuto e per le quali sentiamo particolare responsabilita'". Riferendosi alla necessita' di di ragionare anche e soprattutto in termini di qualita' e non solo quantita' degli aiuti Prodi ha posto l'accento sul fatto che "bisogna affrontare le sfide immediate, la fame e la poverta', ma anche quelle di lungo periodo, gli investimenti nell'istruzione e nelle strutture produttive".

D'Alema: "Rappresenta un punto di forza dell'azione internazionale del Governo"

"Questo governo ha fatto del rilancio della politica di aiuto allo sviluppo uno dei punti forti della propria azione, come dimostrato anche dal significativo aumento delle risorse destinate a tali attivita' e dall'accento posto proprio sull'importanza di privilegiare negli interventi, quando possibile, il ruolo delle organizzazioni non governative" spiega il Ministro degli Esteri, Massimo D'Alema. Secondo D'Alema "lo sforzo per reperire nuove risorse si accompagna all'impegno profuso per una riforma della cooperazione che permetta di avere strumenti normativi ed operativi piu' adeguati alle enormi sfide che il nostro Paese e' chiamato ad affrontare e a cui non dobbiamo e non vogliamo sottrarci". La Cooperazione allo sviluppo e' uno dei campi della politica estera dell'Italia dove maggiormente l'attivita' del ministero degli Esteri si arricchisce e integra con l'apporto di altri attori. Tra questi, in primo luogo la societa' civile che, portatrice dei valori solidaristici

profondamente insiti nel comune sentire del nostro Paese, rappresenta uno degli assi portanti della nostra cooperazione". D'Alema, la cui partecipazione era prevista per il pomeriggio, spiega nel suo messaggio che "i volontari italiani sparsi nel mondo, le attivita' promosse dagli enti locali, il sostegno appassionato dei nostri cittadini attraverso i contributi alle organizzazioni di solidarieta' internazionale, che voi rappresentate, sono altrettante testimonianze dell'esistenza in Italia di un diffuso slancio a favore di coloro che vivono in aree ancora strette nella morsa della poverta' ed in condizioni meno fortunate delle nostre". "Ascoltare la vostra voce, conoscere le vostre necessita', discutere insieme il futuro - ne e' convinto D'Alema - e' condizione indispensabile per assicurare il piu' ampio coinvolgimento della societa' italiana e garantire efficacia all'attivita' del Governo in questo settore".

L'Empoli ferma una Roma sprecona Una Juve operaia frena la corsa del'Inter

La Roma si fa raggiungere al 90' dall'Empoli dopo essere stata in vantaggio per 2 a 0, il Palermo ringrazia Amauri che ha permesso ai siciliani di strappare un punto prezioso a Marassi e Mandorlini forse salva la panchina grazie a Galloppa che ha infilato il gol del 2-2 a Parma. Inattesa del posticipo tra Juventus e Inter è stata una giornata vivace, a tratti rocambolesca, con parecchi gol nel finale di gara, come quello di Lavezzi che ha siglato il pareggio al S.Paolo contro la Reggina del nuovo allenatore Ulivieri.

Se Empoli esulta per il gol su punizione del ragazzo di proprietà della Juve, Giovinco - parabola sotto la traversa a tempo quasi scaduto - la Roma perde una grande occasione. I giallorossi in vantaggio di due gol a 20' dalla fine (Giuly e Brighi) si fanno raggiungere quando la partita sembra chiusa. Gran gol di Vannucchi da lontano e prodezza di Giovinco, ma Vucinic e soci si sono mangiati più di una occasione per chiudere anzitempo la partita. Ma è un dato di fatto che la Roma non sa proteggere il vantaggio e chiudere le gare. Partita scoppiettante a Genova: rosanero in vantaggio con Cavani, poi super Leon: è un colpo di testa di Amauri nel finale a permettere a Colantuono di strappare un punto.

Espulso il ds rosanero Foschi, dopo le proteste per un presunto rigore non concesso. Risorge la Sampdoria in Sardegna: Volpi, Caracciolo e Maggio, tutti alla prima rete in campionato, spingono in crisi la squadra sarda. Doppio Langella al Cibali e l'Atalanta si presenta nei piani alti della classifica. Inutile la rete di Spinesi per il Catania. Sfuma la vittoria in casa per il Parma: quando la squadra emiliana già pensava di aver vinto, ecco la rete di Galloppa. È un 2-2 amaro per il Parma, ma il pari



serve a dare altro respiro alla panchina di Mandorlini, in bilico da tempo.

Pareggio a reti bianche a Livorno per una classifica che in coda ha visto tutti pareggi meno la sconfitta del Cagliari, cosa chemette nei guai i sardi. Al S.Paolo il Napoli manca il colpo-Uefa: si fa segnare da Vigiani, fallisce un rigore con Calaiò e riesce ad agguantare il pari solo nel finale con Lavezzi, sempre più idolo di casa. Per la Reggina la cura Ulivieri è appena iniziata e il pareggio di Napoli potrebbe essere un

buon viatico per la salvezza dei calabresi che condividono con il Livorno l'ultimo posto in classifica.

MILAN, TORNA RONALDO

Ronaldo è tornato ufficialmente in gruppo. Alle 12.55 il sito del Milan ha pubblicato la lista dei convocati per la trasferta di martedì sera a Donetsk per la sfida di Champions contro lo Shakhtar. Con Gilardino, Inzaghi e Kaka', tra gli attaccanti è convocato anche 'il fenomeno' Ronaldo. Il brasiliano

mancava dal 31 luglio scorso: lesione ai flessori della coscia sinistra, l'inizio di una telenovela. Cure a Milano e in Brasile, mugugni e paure. La trama di sempre in una carriera costellata di stop. Che l'ennesimo ritorno fosse alle porte lo si era capito tre giorni fa, nel giorno di tutti i santi, quando Ronaldo è tornato in campo con tutto il resto del gruppo. Quelli che avevano distrutto la Sampdoria in palestra, Ronaldo in campo con gli altri: a provare contrasti uno contro uno e due contro due, l'esercizio di chi è pronto per tornare in campo.

Finisce 0-1 Lazio-Fiorentina, primo anticipo dell'11/a giornata di serie A. Al 19' il gol vittoria di Pazzini. Nell'appuntamento serale, Milan-Torino 0-0. San Siro resta tabù per i rossoneri, che non hanno mai vinto in casa in questo campionato.

EMPOLI-ROMA 2-2

È l'Empoli a sorprendere la Roma in formazione molto rimaneggiata dopo appena una manciata di secondi. Il tiro di Marianini finisce però al lato di poco. Al 14' i giallorossi passano in vantaggio con Giuly a conclusione di una loro tipica azione costruita con una travolgente ragnatela di passaggi di prima. La Roma legittima poi il vantaggio costruendo nel giro di mezz'ora diverse azioni pericolose. Il raddoppio arriva al 32' con Brighi che sigla la sua prima rete in giallorosso schiacciando di testa un assist dell'incontenibile Mancini. Al settimo della ripresa la prima vera occasione dell'Empoli per accorciare le distanze, ma Doni è bravo a bloccare il colpo di testa di Raggi. La Roma ha diverse occasioni per allungare sul 3-0 e chiudere l'incontro, ma spreca e ancora una volta si complica la vita. Al 22' Vannucchi trova il gol del 2-1 con un gran tiro. La rete dà coraggio ai toscani che nel giro di pochi minuti sfiorano due volte il pareggio. L'Empoli può recriminare inoltre per un dubbio tocco di braccio in area da parte di Juan. Gli sforzi dei toscani sono premiati allo scadere con Giovinco che batte un colpevole Doni su calcio di punizione.



Campioni-segue dalla prima

Detto che ai Giochi di Pechino tornerà Cuba, assente in America per evitare nuove fughe dei suoi campioni (così a scappare sono stati due ugandesi), gli azzurri possono comunque sognare anche in chiave olimpica. Di sicuro c'è che continua la già lunga tradizione di campioni di Marcanise, in provincia di Caserta. La conquista dell'oro a Chicago da parte di Clemente Russo ha fatto esplodere gioia ed emozione. È festa, nel Casertano, anche per la medaglia d'argento di Domenico Valentino, ed ora l'attenzione è tutta concentrata sul ritorno a casa dei campioni. I maestri dei vincitori raccontano, con la voce spezzata dall'emozione, un passato fatto di lavoro e di sacrifici e ricordano una lunga lista di campioni: tutti di Marcanise. Cominciano dal presente, da Russo, marcanisano del rione 'Dei felice', cresciuto pugilisticamente

nell'Excelsior Boxe di Marcanise. Poi, come altri suoi compagni di club, è passato nelle file dei gruppi sportivi militari, nel suo caso le Fiamme Oro, vincitrici dell'oro anche grazie a Cammarelle. 'La nostra scuola di pugilato - dice il maestro dell'Excelsior Domenico Brillantino - continua ad ottenere riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale. A Chicago i riflettori si sono accesi anche su un altro nostro atleta, quel Valentino che è un peso leggero cresciuto nella palestra Medaglia d'Oro' del maestro Raffaele Munno'. A Chicago ha perso la finale, secondo alcuni con un verdetto discutibile a favore del britannico Frankie Gavin, dopo essere stato costretto a battersi con un problema alla mano. Festa grande a casa di Clemente Russo: oltre ai genitori, a familiari ed amici hanno brindato al successo anche la fidanzata, Laura Maddaloni, judoka,

sorella dell'olimpionico di Sydney Pino. Soddisfazione per la medaglia d'argento ma anche disappunto, invece, tra i familiari di Domenico Valentino. Marcanise, per la verità, vanta una lunga tradizione nel pugilato. L'attività pugilistica inizia nel 1945 con il maestro Clemente De Cesare, che fonda una palestra frequentata da decine di ragazzi molti dei quali si affermano in campo regionale e nazionale. Tra gli altri, Antonio Ievoli e Salvatore Bizzarro. Quest'ultimo raccoglie il testimone del maestro e negli anni '70, con la palestra Zinzi, riesce a portare alla ribalta decine e decine di atleti tra i quali Antonio Maltempo, campione italiano dilettante, Pasquale Arini, Angelo Bizzarro, Pasquale Magno, campione italiano novizi, Domenico Musone e Procolo Bizzarro, tutti passati, poi, professionisti. Per i colori della Zinzi combatte' anche Tommaso Russo,

campione del mondo dei pesi medi nel '91 a Sydney. Nel 1978 nasce la Excelsior Marcanise, che diventa una nuova fucina di campioni sotto la guida del suo animatore e insegnante di boxe, Brillantino. Nel corso degli anni l'Excelsior diventa la società italiana dilettantistica più titolata, imponendosi con propri atleti nei campionati italiani dilettanti con Domenico Raucci nel 1980 e poi con Salvatore Ferraro, Mario Di Lemia ed il medio massimo Angelo Musone. Marcanise vanta, poi, anche due campioni di boxe d'oltreoceano tra i suoi concittadini. Nel 1964 John Bizzarro combatte' per il titolo mondiale dei welter contro Rudy Ortiz ed il fratello Lou che nel maggio del 1976 fu battuto sempre nella stessa categoria dal panamense Roberto Duran in Pennsylvania.

segue

NAPOLI-REGGINA 1-1

Il Napoli parte subito all'assalto, ma la prima vera occasione da gol la costruisce solo al 27'. Zalayeta non riesce però a deviare in rete una palla di Grava che attraversa tutta l'area piccola della Reggina. I padroni di casa incalzano poi i calabresi collezionando angoli su angoli, ma sotto porta mancano di precisione. La sterilità napoletana nella ripresa dà coraggio alla Reggina, che si affaccia diverse volte in maniera pericolosa davanti alla porta di Iezzo. Coraggio premiato al 7' con il gol di Vigiani che corregge in rete di testa un calcio d'angolo. Alla mezz'ora calcio di rigore per il Napoli dopo un contatto in area tra Lavezzi e Aronica. Campagnolo è bravissimo però ad allungarsi sul tiro di Calaiò dal dischetto, lasciando immutato il risultato. Il pari del Napoli arriva all'ultimo minuto con Lavezzi pronto a battere a rete una respinta della difesa calabrese.

GENOA-PALERMO 3-3

All'ottavo Palermo in vantaggio con Cavani, bravo a farsi trovare pronto su una rapida discesa di Semplicio. La reazione dei rossoblu arriva intorno al quarto d'ora con una gran botta da fuori area che Fontana vola a togliere dall'incrocio dei pali. Dopo qualche minuto il portiere dei siciliani ancora protagonista con una bella chiusura su tiro ravvicinato di Konko. Genoa ancora vicino al pareggio al 20', ma il colpo di testa di Rossi vola alto sopra la traversa. I padroni di casa non si rassegnano allo svantaggio e imprimono alla gara un ritmo forsennato, aprendosi però ai contropiedi del Palermo. Il risultato è una gara avvincente. Allo scadere del primo tempo è ancora Fontana a salvare il vantaggio palermitano parando prima in due tempi su una fiondata di Leon e poi su tiro a girare di Sculli. Nella ripresa il copione non cambia: il Genoa attacca a testa bassa e Fontana continua a collezionare parate decisive. Al 15' il portiere rosanero è costretto però a inchinarsi a una splendida punizione di Leon che riporta la gara in parità. Al 18' proteste furibonde del Palermo per un presunto atterramento in area di Cavani non sanzionato dall'arbitro. Al 22' sullo

slancio il Geona trova anche il gol del vantaggio,



ancora con Leon, bravo ad approfittare di un'incertezza di Zaccardo. Al 31' Brienza riporta il Palermo in parità sul 2-2 deviando in rete di testa una punizione dalla tre quarti. Azione destinata a far discutere perché maturata con Bovo infortunato a terra senza che la palla venga gettata fuori. Il Genoa non si arrende e al 37' si riporta in vantaggio con Borriello servito da Konko sul filo del fuorigioco. Le emozioni non sono finite però perché nei minuti di recupero Amauri batte di testa Rubinho su cross di Semplicio.

CATANIA-ATALANTA 1-2

La partita la fa il Catania, ma le prime azioni da gol sono dell'Atalanta che al 21' colpisce il palo con tiro di Ferreira Pinto sporcato da un difensore e pochi secondi dopo sciupa un'occasione d'oro con Carrozzeri. Il mini forcing dei lombardi culmina al 24' con la conquista di un calcio di rigore per una trattenuta di Sottit, ma dal dischetto Doni tira fuori. Tra 12' e 14' della ripresa una fiammata dell'Atalanta chiude la partita grazie a una doppiet-

ta di Langella. A otto dal termine i siciliani riaprono l'incontro con un bel gol di Spinesi.

CAGLIARI-SAMPDORIA 0-3

Dopo mezz'ora senza emozioni, al 33' ospiti in vantaggio con Volpi che fa partire un siluro da fuori area. Dopo cinque minuti Caracciolo allunga le distanze battendo Fortin su suggerimento di Bellucci. Il Cagliari resta sotto shock e a un minuto dal riposo si lascia infilare per la terza volta da un colpo di testa di Maggio. Il secondo tempo è noia pura.

PARMA-SIENA 2-2

Al quinto minuto De Ceglie scappa a mezzo Parma, ma una volta arrivato davanti a Pavarini si fa deviare il tiro in calcio d'angolo. Al decimo la replica dei padroni di casa, con Corradi che si fa respingere un bel diagonale da Eleftheropoulos. Per l'attaccante gialloblu l'appuntamento con il gol è solo rimandato: al 24' corregge facilmente in rete un cross di Reginaldo e porta gli emiliani in vantaggio. Al 34' si rifa anche De Ceglie, riportando la gara in equilibrio con un bel diagonale su invito di Locatelli. A dieci minuti dal triplice fischio Matteini fa tutto da solo e con un'azione splendida riporta il Parma in vantaggio. A un minuto dal termine gara di nuovo in parità con lo sfortunato tocco di un difensore gialloblu che devia imparabilmente un tiro da fuori di Galloppa.

LIVORNO-UDINESE 0-0

Poche emozioni e poche palle gol nella prima metà dell'incontro. L'Udinese controlla la gara, ma non riesce a portare grossi pericoli alla porta del Livorno. Partita soporifera anche nella ripresa. Unica azione da segnalare un gran tiro di Diamanti deviato in angolo da Handanovic.

Cucci -segue dalla prima

Cosa può capitare a una squadra che sfrutta pedissequamente la tattica del fuorigioco e le affida la proprio verginità? Che al primo errore - eventualità scontata quale che sia l'avversario - viene infilata senza pietà.

Al quarantesimo minuto di una partitaccia giocata più per conoscersi e contenersi che per esibire l'antico blasone, il Giardiniere Cruz s'è divorato Legrottoglie e in posizione tutta centrale, seguito da un Chiellini che gli faceva da scorta, ha infilato Buffon come un tordo. Amen. D'improvviso, tutto quanto nella bagarre continua faceva Juve e Inter praticamente eguali, ha rivelato l'onesta inconsistenza tecnica dei bianconeri davanti ad avversari colpevoli solo di averli lasciati giocare. Colpevoli agli occhi dei cosiddetti aficionados del calciospettacolo, presi da fregole estetizzanti. In realtà, Mancini ha fatto benissimo ad assecondare l'agonismo della Grande Provinciale, aiutandola ad avere fiducia in se stessa fino al suicidio. Con un po' di quel realismo che ne ha connotato il ritorno all'avventura italiana, Ranieri avrebbe fatto bene a correre ai ripari prima del gol, conscio dei limiti di un centrocampista affidato a Nocerino, il Gattuso dei poveri, e a un propulsore velleitario come Nedved, preso da smanie offensive che gli

hanno suggerito almeno tre tiracci verso la porta di Orlandoni terminati invece nella curva. Decorosamente impegnato, ma troppo solo, Zanetti, curando una stenta regia, affidava l'ultima copertura a Chiellini, in genere concretissimo, e a Legrottoglie, d'improvviso ridimensionato a livello del recente deplorabile passato.

Notevole e di qualità, come previsto, l'impegno di Del Piero, urlante nel deserto, impossibilitato a trarre utile dal dialogo con Palladino, a sua volta ridimensionato. Assenti i laterali Molinaro e Grygera, n'è sortito per 45 minuti una caricatura deprimente della Juve battagliera ammirata fino ad oggi anche nelle occasioni più sfortunate: ha dato l'impressione, all'improvviso, di essersi resa conto del divario tecnico con l'Inter di Zanetti, Cambiasso, Cesar, Ibrahimovic e Cruz, e Trezeguet - l'unica arma potente esibita - veniva impedito nei suoi movimenti pericolosi dal rinato Samuel e dal sempiterno Cordoba. Potrei continuare il confronto impietoso nato da una equivoca interpretazione della partita. Magari per onore di firma, certo spinto dai dirigenti e dai tifosi, Ranieri per un tempo non ha osato battersi con la consueta accortezza che sarebbe stata giudicata offensiva per la Juve al suo rientro nel cosiddetto Derby d'Italia. Confronto alla pari, si

voleva, e l'albagia era stata provvisoriamente punita. Ma poi è bastato che ricordassero, i bianconeri, le difficoltà di Napoli, aggravate in parte da una svista arbitrale, e quelle di Firenze, superate grazie a una svista arbitrale. E' bastato che ricordasse, Ranieri, la sorpresa rifilata alla Roma con quel folle schieramento a tre punte risultato episodicamente felice. Potrei segnalare, partita per partita, un approccio diverso a un diverso avversario con relativi esiti positivi. Con l'Inter ha voluto (o dovuto) giocare alla pari, senza studiarne gli eventuali punti deboli e aggredirli con la cattiveria esibita - ad esempio - contro il Genoa. E Mancini se la rideva. A sua volta colpevolmente convinto di avere messo sotto definitivamente l'illustre nemica. E invece le ha dato tempo e modo per ripensarsi e reagire assumendo una volta di più le vesti della Grande Provinciale conscia delle proprie difficoltà ma anche dell'intima forza che le viene da pochi elementi di classe mescolati a una truppa vogliosa di rivincite per incarico ricevuto da una tifoseria umiliata e offesa. Un pareggio non ha fatto rinascere il granderby d'antan ma ha sicuramente salvato l'onore della Juve senza creare - va precisato - troppi problemi all'Inter che adesso avrà gatte meno furiose da pelare. Ma resterà nella memo-

ria l'incredibile giostra mossa da Ranieri che ha ripensato tutta la squadra, la sua ossatura e il suo atteggiamento, mandando un messaggio positivo al popolo bianconero e al campionato. Una bella lezione di modestia per la Roma leziosa incapace di rinunciare alle botte di narcisismo che l'assalgono. Ho ammirato la rinascita di Vucinic ma le ripetute imprese di Coppa e campionato l'hanno convinto - insieme alle sirene mediatiche - a ritenersi già Totti, non dico nelle qualità tecniche (Vucinic non è sciocco) ma nella capacità di reggere le redini del gruppo. Belli - i giallorossi - bellissimi, anzi tafazzi. Spalletti - che ha studiato un modulo eccellente e lo ha imposto all'attenzione del mondo ricavando applausi a scena aperta, sapeva di poter rischiare davanti al vecchio Cagni, professore d'Italiano. Lui lo sapeva, i giocatori non ci hanno creduto. Adesso acchiappare l'Inter sopravvissuta al test bianconero imposto dalla cronaca sarà più difficile.

Italo.cucci@italypress.com

La Botnia e gli ambientalisti argentini di Gualeguaychu

Dalla nostra redazione di Buenos Aires

Oscar Piovesan

Oltre vent'anni fa ci fecero scoprire un buco: quello dell'ozono. Sull'atmosfera sovrastante l'Antartide. Insomma a due passi da Argentina e Cile. Forse per primi, ci affrettammo a far sapere la novità agli italiani, attraverso i giornali per cui scrivevamo. Con tutti gli annessi e connessi. Compresi i pericoli che correva chi viveva da queste parti: tumori alla pelle, gravi danni agli occhi e via terrorizzando. Son passati vent'anni. E, al di là dei soliti ambientalisti che continuano a sfornare allarmi e che il buco si allarga, si allarga - perfino in Europa - e che i bambini patagonici di Argentina e Cile sono costretti a star tappati in casa, non abbiamo avuto alcun riscontro concreto in tal senso. Insomma una bufala. Come, sapendola ormai lunga sull'andazzo degli ecologisti, ci è subito sembrata quella di uno dei più noti di loro, Stephen Leahy che leggemo oltre un anno fa sui giornali italiani, che l'avevano ripresa da un quotidiano britannico. Secondo la quale, appunto, le coltivazioni di soia transgenica che si infittiscono a vista d'occhio in Argentina, stavano facendo nascere bambini deformi, morire ogni sorta di uccelli edistruggere il terreno. In Italia ne fecero un can-can. Ricordiamo però che, un italiano che aveva comprato un po' di terra da queste parti, scrisse una letterina a Dagospia, il più letto blog del Paese, assicurando che lui veniva ogni tanto in Argentina a vedere come procedevano i suoi campi di soia e non aveva visto niente del genere.

Anzi. Contadini contenti perché crescevano i loro guadagni e bambini più felici proprio per questo. E anche noi, quando, per varie volte all'anno, attraversiamo la 'pampa humeda' per andare al mare, abbiamo sempre constatato che non viviamo proprio a ridosso di cotanto orrore, che nemmeno l'insigne affabulatore Dante è riuscito ad immaginarsi per il suo Inferno. Insomma un'altra letterale fandonia. Come, per altro, le tante che si è inventato lo statunitense Al Gore nel suo film-documentario "Una scomoda verità": che gli ha fruttato addirittura l'Oscar da parte dei furbastri di Hollywood ed il Nobel della pace da parte di quei bacucchi dell'Accademia Svedese (che l'hanno dato perfino a Kissinger!!!), pur se la giustizia britannica ha proibito che venga diffuso nelle scuole per le scempiaggini che dice, tant'è che molti e notissimi scientifici gli hanno dato del matto. Ecco, tutto quanto sopra, per dire che anche 'sti famosi ambientalisti argentini di Gualeguaychu, che parlano di tumori alla pelle e ai polmoni e asma a cataratte per la cartiera della finlandese Botnia chesta per essere inaugurata alla periferia della città uruguayana di Fray Bentos, a nostro modesto avviso, non sono che degli emeriti impostori.

Che si inventano appunto bufale per il proprio tomaconto. In pratica, come quelli del buco, come Leahy e Al Gore e compagnia cantando, compreso l'indiano Rajendra Pachauri, anche lui 'Nobelizzato' (all'Onu ha messo su una cricca che levati!) che mungono e mungono dollari ed euro da fantasmi come il Protocollo di Kyoto, inventandosi catastrofi apocalittiche in ogni parte dell'universo mondo, anche loro badando alle proprie tasche.



Nel caso di Gualeguaychú 20.000 pesos al mese sborsati dalle autorità di Entre Rios per cercare di tenerli buoni.

Sempre come i loro emuli, poi, hanno colto la palla al balzo dei politici sempre alla ricerca di voti. Tant'è che perfino il presidente Nestor Kirchner, a suo tempo, ha dato loro retta. E, spinto dai media oppositori sempre alla ricerca di qualcosa per dargli addosso, si è visto costretto a fare il 'macho' e a ricorrere al Tribunale Internazionale dell'Aja e, perfino, alla mediazione del re di Spagna, Juan Carlos.

Ora, però, dopo aver constatato che 'sti ecologisti non sono che quattro gatti, visto che la sua Cristina, nelle recenti presidenziali che ha vinto in carrozza, ha messo in carriera a Gualeguaychú ben il 37% dei voti, sembrava disposto finalmente a ritessere la tela con il suo collega Tabaré Vasquez. Comprendendo che ha tutte le ragioni del mondo per aver accolto a braccia aperte la Botnia, il cui investimento da 1,2 miliardi di dollari per la cartiera è il più cospicuo della storia dell'Uruguay e che significherà una buona messe di entrate per lo Stato per l'export della cellulosa. Così come, che non è proprio il caso che i due Paesi si continuino a guardare in cagnesco. Tant'è che Cristina e Tabaré Vasquez già si sono parlati in proposito.

Ma non avevano fatto i conti con il re spagnolo! Che avrebbe fatto una figuraccia, visto che la sua mediazione ha lasciato il tempo che ha trovato e che Montevideo e Buenos Aires hanno finalmente capito da par loro che, alla faccia degli ambientalisti da tre bufale un soldo, è meglio andare d'accordo che restare divisi. E così a Madrid hanno fatto fuoco e fiamme, per continuare a mantenere sulla cresta dell'onda il loro reuccio. Tra l'altro, perché, l'anno scorso, proprio a Montevideo, in occasione, del vertice Iberoamericano inventatosi dagli spagnoli per continuare a far meglio i colonialisti in America Latina, non è mancato chi si è lasciato andare a mugugni contro Zapatero ed i suoi ministri che pretendevano di farla un po' troppo da padroncini del vapore. Il sempre accorto Tabaré Vasquez, comunque, ha fatto buon viso a cattivo gioco. E ha sospeso per una settimana il via alla cartiera. Con il risultato che l'opposizione, che non può fare altro, ha gridato al 'papelón' e al 'bochorno'. Così come, a Buenos Aires, il governo ha dovuto fare ancora il 'macho' ("Una provocazione", ha assicurato il ministro degli esteri Taiana, in merito all'autorizzazione perché la cartiera cominci a funzionare), mentre un giornale oppositore come 'Ambito Financiero' che dice sempre pane al pane ha sostenuto: "Colonias de America le hacen caso al Rey". Insomma il buon Juan Carlos, nella nuova tornata del summit iberoamericano che si terrà a Santiago dall'8 al 9 novembre dovrebbe avere la sua bella foto con Cristina e Tabaré Vasquez con cui

accontentare i media spagnoli, tra l'altro, sempre più in vena colonialista, perché sentono franare sotto i piedi il terreno delle loro multinazionali presenti in America Latina. Quanto agli ambientalisti di Gualeguaychu, resisi conto che hanno ormai perso la partita, anche in casa, visto che la gente - specialmente chi ci perde per i loro inutili sconquassi - quasi non da più loro retta, non hanno avuto altra via che insistere con le loro smargiassate. Escogitando "un posto di vigilanza permanente" di fronte alla cartiera per vedere l'effetto che fa il fumo che esce dalla sua ciminiera e minacciando i soliti sfracelli giudiziari. Ma, intanto, si sono beccati altri 20.000 pesos dal governatore di Entre Rios Jorge Bust come sussidio per le loro spese organizzative e le loro mobilitazioni. Insomma hanno lavoro assicurato e ben pagato per un po' di tempo. Tra non molto però, siamo sicuri, nessuno si ricorderà più di loro. D'altra parte, visto che la sanno tanto lunga, perché non sono mai scesi in piazza e chiuso strade eccetera della pampa, per gli orrori descritti dal loro amicone Stephen Leahy a causa della soia transgenica? Sicuramente perché, visti i miliardi di dollari che frutta ogni anno, i calci in quel posto non glieli avrebbe risparmiati nessuno!

C'è la legittimità per andare avanti

di Norberto Consani*

Ritengo che il conflitto deve essere risolto al più presto possibile, poiché è assurdo che due Paesi fratelli e membri del Mercosur abbiano questo tipo di contenziosi. Dopo i saluti di Tabaré Vasquez a Cristina Kirchner, tutto indicava che le relazioni si sarebbero ricomposte.

Ciò che è accaduto adesso è complicato, e ritengo che la nuova 'presidenta' dovrebbe dare un segnale importante per risolvere il tema. Certo, è anche vero che quando la cartiera comincerà a funzionare, gli abitanti di Gualeguaychú si arrabbieranno non poco. Ad ogni modo, il governo può far conto sulla legittimità ottenuta nelle ultime elezioni, in cui ha avuto un trionfo netto nella stessa città, per poter così fare passi avanti nel senso politico. Quanto al Tribunale dell'Aja, credo che la risoluzione tarderà non poco. La sentenza, nel migliore dei casi, può essere salomonica. E ciò significa contraria all'Argentina. Che si sia violato il trattato del fiume Uruguay, non ci sono dubbi. Ma non credo che essi possano imporre la chiusura della cartiera di Botnia.

*Norberto Consani

Direttore dell'Istituto di Relazioni Internazionali dell'Università di La Plata

Gli interessi sono molteplici

di Vicente Palermo*

Mi auguro che i rapporti con l'Uruguay cambino, anche se non sono sicuro che ciò accada. Per quanto riguarda l'Assemblea ambientalista, che, probabilmente, subirà una fluttuazione interna, il cui orientamento è difficile da prevedere, non mi auguro né desidero che il cambiamento sia "repressivo". È invece importante che il prossimo governo si faccia carico della molteplicità degli interessi e delle posizioni che esistono nell'ambito della questione e che prenda chiaramente le distanze dalle richieste di chi vive a Gualeguaychú. In questo contenzioso, Uruguay e Argentina hanno molto più interesse a cooperare, adottando una politica produttiva ed ambientale sostenibile. Il primo passo - solo il primo - per tale scopo dovrebbe essere un accordo per controllare insieme in merito alle basi standard che sia Botnia che il governo uruguayano si sono impegnati a mantenere. Per il resto, anche quanti di noi si occupano pubblicamente della vicenda, abbiamo formulato proposte di intesa che sono possibili, anche se richiedono leadership e coraggio politico.

*Vicente Palermo

Politologo, autore del libro 'Del otro lado del río'